



Terroir all'italiana

di Enzo Vizzari

Vitigni autoctoni e tirature limitate. Dopo l'era pionieristica, ora questi vini sono diventati oggetto di culto. Ecco i migliori

Facile, scontato, puntare su un Barolo di Giacomo Conterno, sull'Amarone di Quintarelli, sul Sassicaia: sono ai vertici, sempre, di tutte le classifiche, di tutte le Guide, e anche i non addetti ai lavori prima o poi ne intercettano una bottiglia, hanno modo di assaggiarli. E, naturalmente, sono i vini-bandiera del made in Italy nel mondo. Ma il vigneto Italia può oggi, come mai in passato, essere rappresentato da una gamma di vini ricavati da vitigni autoctoni che, usciti da un'era pionieristica, sono diventati piccoli capolavori di qualità, di identità, di originalità. E che, tutti, hanno purtroppo un limite: la "tiratura" limitata, il numero esiguo, spesso quasi confidenziale, di bottiglie che raggiungono il mercato e che li rendono di fatto quasi inaccessibili per chi non si proponga ostinatamente di procurarseli. Non è questione di prezzo, perché, pur ambiti dagli enoappassionati, mantengono prezzi più che ragionevoli. Eccone una meditata selezione, dal Piemonte alla Sicilia, con l'avvertenza che di tutte le aziende la nostra Guida Vini d'Italia riporta le coordinate. Vale la pena di cercarli e di assaggiarli.

Grignolino del Monferrato Casalese Bricco del Bosco Vecchie Vigne 2007 G. Accornero

Sentore di rosa, di viola, di spezie, palato suadente, freschezza, acidità calibrata: un sorso che dà piacere prolungato. Il Grignolino, trascurato e spesso maltrattato da produzioni approssimative, ritrova tutta la sua nobile eleganza in questa bottiglia che, presentata la prima volta un paio d'anni fa, è già diventata oggetto di culto, non meno degli esemplari, classici Barbera, da sempre orgoglio della famiglia Accornero.

Erbaluce di Caluso 13 mesi 2010 Favaro Le Chiusure

Profumi schietti di agrumi, fresco ma deciso e persistente, equilibrato: un bicchiere non basta mai. Scontroso l'Erbaluce, vitigno a bacca bianca del Piemonte nordoccidentale. Eppure domato con paziente e sapiente lavoro dai Favaro, padre e figlio, che da una piccola vigna di un ettaro e mezzo ricavano questo vino, ormai considerato l'Erbaluce di riferimento, profondo, capace di affrontare il tempo.

Rossese di Dolceacqua Superiore Posà 2010 Maccario Dringenberg

Aromi di spezie, fiori e frutti di bosco, tannini morbidi, imprevedibile complessità: una delizia, un Rossese da antologia. Giovanna Maccario e Goetz Dringenberg sono oggi i

più lucidi interpreti della piccola Doc di Dolceacqua. I loro vini hanno carattere deciso e colpiscono per la tensione sapida, l'originalità aromatica e le note minerali.

Lambrusco di Modena Rosé Metodo Classico 2010

Cantina della Volta

Floreale e minerale insieme, di grande finezza e di eccezionale bevibilità, l'esaltazione del "banale" Lambrusco, che quand'è buono non è affatto banale. È l'ennesimo piccolo capolavoro di Christian Bellei, che del Lambrusco e della spumantizzazione conosce ogni segreto e che in questa nuova Cantina porta avanti i suoi progetti promettendo nuove sorprese.

Lacrima di Morro d'Alba Passito 2009

Conti di Buscareto

Un gioiellino per pochi questa versione in passito della Lacrima: colore quasi nero, profumi intensissimi di frutti rossi, eppure si beve in souplesse. La Lacrima prospera in una piccola area in provincia di Ancona, intorno a Morro d'Alba. Il frutto prorompente di tutte le sue versioni, dai rossi leggeri fino a quest'esemplare Passito, conquista un numero crescente di neofiti del vino. Fiano d'Avellino 2011 Pietracupa Erbe e agrumi all'olfatto, che evolvono e si arricchiscono al palato in un disegno di affascinante complessità e ricchezza: "il" Fiano. Rigoroso in vigna come in cantina, Sabino Loffredo è probabilmente oggi il miglior ambasciatore e testimonial dell'interpretazione autentica delle finalmente riconosciute virtù del Fiano, gemma dell'Irpinia e re dei bianchi del Sud.

Capoposto 2009

A. Longo

Mediterraneo, generoso, "pugliese", eppure equilibrato: il Negroamaro di Alberto Longo si conferma un paradigma di identità e di modernità. Giovane la cantina (creata nel 2000), convinto e capace il proprietario, i tradizionali vitigni pugliesi – primo fra tutti questo Negroamaro – sono sapientemente ripensati in una moderna chiave che ne rispetta le peculiarità pur rendendoli più fruibili.

Carjanti 2010

Gulfi

Da un onesto vitigno autoctono, un bianco di esemplare complessità aromatica, nel quale acidità e sapidità sono fuse e convivono mirabilmente. Nella bellissima cantina di Vito Catania, l'esperienza di Salvo Foti dà vita a vini-modello della nuova enologia siciliana che valorizzano le diverse matrici territoriali. Difficile trovare, oggi, un Carricante così espressivo.

Contrada Rampante 2010

Passopisciaro

Un rosso nobile e raffinato, di classe "borgognona", una delle più alte interpretazioni dell'ormai celebre Nerello mascalese dell'Etna. Recuperando una vasta area intorno ai mille metri sul versante nord del vulcano, Andrea Franchetti è diventato in pochi anni uno dei capifila della nouvelle vague etnea. Il Contrada Rampante è la sua miglior riuscita della vendemmia 2010.

Malvasia di Bosa 2005

Columbu

A lungo attesa, la vendemmia 2005 ha confermato la prodigiosa originalità, l'unicità, di questo raro bianco dolce-non dolce che sfugge a ogni classificazione tradizionale. I Porcu, il padre Battista scomparso l'anno scorso e ora il figlio Rafael, detengono la "formula magica" di questo vino di solo apparente semplicità: espressività aromatica un po' rustica e sviluppo gustativo interminabile ed elegantissimo.

(08 aprile 2013)

Copyright © 1999-2013 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - P.I. 05703731009 - Gruppo Editoriale L'Espresso Spa